

Ao4



# Turismo sostenibile

Retorica e pratiche

*a cura di*

Alfonso Pecoraro Scanio

*Contributi di*

Alberto Amore, Lorenzo Bagnoli

Rita Capurro, Gian Luigi Corinto

Elena dell'Agnese, Mirko Etzi

C. Michael Hall, Marco Luppis

Melissa Moralli, Valeria Pecorelli

Alfonso Pecoraro Scanio, Chiara Rabbiosi

Ottavia Ricci, Jarkko Saarinen, Francesco Vietti



Copyright © MMXVI  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negrone, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9634-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2016

# Indice

- 7 Introduzione  
*Alfonso Pecoraro Scanio*
- 17 Turismo, sostenibilità e riduzione della povertà  
*Jarkko Saarinen, Elena dell'Agnese*
- 39 Gli italiani, il turismo sostenibile, l'ecoturismo  
*Alfonso Pecoraro Scanio*
- 65 Il ruolo del web  
*Mirko Etzi*
- 89 Turismo del lusso: unicità di una esperienza  
(sostenibile?)  
*Marco Luppis*
- 117 Le alternative al turismo di massa sono finite? Un  
approccio critico al turismo alternativo  
*Valeria Pecorelli, Chiara Rabbiosi*
- 145 Turismo, sostenibilità e crescita verde: *Green Eco-*  
*nomy* o una semplice pennellata di verde?  
*C. Michael Hall, Alberto Amore*

- 189    Per una prospettiva di *governance* del processo politico di gestione sostenibile di una destinazione turistica: il caso di Cala Gonone  
*Gian Luigi Corinto*
- 211    Il turismo nei parchi naturali  
*Alfonso Pecoraro Scanio*
- 231    L'Italia ancora da scoprire: l'Albergo Diffuso come proposta di rivalorizzazione sostenibile  
*Ottavia Ricci*
- 245    L'ecomuseo come strumento per la rivalorizzazione del territorio  
*Elena dell'Agnese*
- 265    La sostenibilità nelle rappresentazioni visuali del turismo religioso  
*Lorenzo Bagnoli, Rita Capurro*
- 289    Verso un turismo responsabile nella città interculturale  
*Melissa Moralli, Francesco Vietti*

## Introduzione

ALFONSO PECORARO SCANIO\*

Il discorso sulla sostenibilità e sullo sviluppo sostenibile ha radici che possiamo definire vecchie di decenni, ad iniziare dagli anni Settanta del Novecento, partendo dal 1972, data della prima Conferenza mondiale delle Nazioni Unite indetta a Stoccolma sul rapporto fra ambiente e sviluppo, fino ad arrivare agli anni Novanta, quando con la Conferenza di Rio de Janeiro<sup>1</sup> si affrontarono alcuni temi importanti e ancora d'attualità come l'abuso di combustibili fossile ritenuto responsabile del cambiamento climatico globale, la possibilità di produrre energia tramite fonti rinnovabili, la crescente scarsità di acqua, le emissioni dei veicoli, la congestione nelle grandi città e i problemi di salute causati dallo smog. Un importante risultato di quella conferenza fu proprio l'accordo sulla convenzione quadro sui cambiamenti climatici<sup>2</sup> che a sua volta portò, alcuni

\* Alfonso Pecoraro Scanio, Presidente della Fondazione UniVerde e docente a contratto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

1. Passata alla storia anche con il nome di Earth Summit. Vi parteciparono 172 governi e 108 capi di Stato o di Governo oltre 2.400 rappresentanti di organizzazioni non governative.

2. Il trattato punta alla riduzione delle emissioni dei gas serra, sulla base dell'ipotesi di riscaldamento globale. Il trattato, come stipulato originariamente, non poneva limiti obbligatori per le emissioni di gas serra alle singole nazioni; non era quindi legalmente vincolante. Vi era la possibilità

anni dopo, alla stesura del protocollo di Kyōto (Cfr. IPCC Protocol, COP 3 – 1997).

Parallelamente al discorso sullo sviluppo sostenibile, si è intensificato anche quello sul turismo sostenibile. Come disposto nell'Agenda 21, all'interno del settore dei viaggi, il turismo sostenibile si fonda su tre importanti pilastri: la sostenibilità socio-culturale<sup>3</sup>, la sostenibilità ambientale<sup>4</sup> e la sostenibilità economica<sup>5</sup>. Questi

che le parti firmatarie lo adottassero, con o senza obbligo in apposite conferenze. Da qui hanno inizio le conferenze delle parti (COP) giunte alla 21esima edizione con la COP-21 di Parigi che per la prima volta in oltre 20 anni di mediazione da parte delle Nazioni Unite, vede un accordo vincente e universale sul clima. Tuttavia pur essendo stato accettato le parti dovranno firmare l'accordo a New York tra il 22 aprile 2016 al 21 aprile 2017, adottandolo all'interno dei propri sistemi giuridici (attraverso la ratifica, accettazione, approvazione o adesione).

3. Gli impatti negativi imposti dal turismo potrebbero essere: il mutamento o la perdita di identità e di valori indigeni, mercificazione, standardizzazione e perdita di autenticità. Pericoli dovuti al progressivo adattamento della popolazione locale alle richieste dei turisti. Naturalmente se i turisti avessero il desiderio di immergersi in una società con culture diverse l'impatto avrebbe risvolti solamente positivi e di arricchimento culturale andando a tutelare e valorizzare la comunità locale.

4. Cardine dell'attività turistica è senz'altro la qualità ambientale. Molti possono essere gli impatti negativi che scaturiscono dal turismo, ad iniziare dalle infrastrutture che lo rendono possibile, come strade, alberghi, aeroporti, fino ad arrivare ai turisti stessi, soprattutto in riferimento al turismo di massa e stagionalizzato. Le principali aree di impatto ambientale sono l'impoverimento delle risorse naturali: acqua, suoli fertili, fauna selvatica, falde, ecc. Oppure, originato da qualsiasi attività produttiva legata al turismo: emissioni atmosferiche, rumore, rifiuti liquidi e solidi o *littering*, sostanze chimiche o petrolio.

5. Per l'economia mondiale il turismo costituisce un potente motore che porta con sé dei risvolti positivi e negativi. Quelli positivi, sono derivati dalla possibilità di avere infrastrutture migliori, più efficienti e sostenibili, dall'esportazione di servizi e dalla possibilità di dare lavoro alla comunità. Il risvolto negativo della medaglia invece è dato dalla stagionalità e dal rialzo dei prezzi, ma soprattutto può essere causato da *leakage*.



tre concetti se integrati tra loro, rappresentano la soluzione a quelle tipologie di turismo che simboleggiano i grandi impatti negativi che il turismo tradizionale ha sull'ambiente. Successivamente a Rio, altri importanti passi avanti vennero fatti nel mondo del turismo; ad iniziare dal 1995 dove a Lanzarote venne sancita la carta sul Turismo Sostenibile, lì vennero specificati i principi base dello sviluppo sostenibile con priorità ed obiettivi<sup>6</sup>, che migliorarono la definizione del Rapporto Brundtland (Morandi, Niccolini, Marzo, Sargolini, Tola, 2010).

Oggi si parla di turismo sostenibile a tutti i livelli, in ambito accademico, fra gli operatori, e anche nel contesto di chi fa politiche per il turismo, in ragione della straordinaria crescita a livello planetario del numero di persone in movimento, che ha per la prima volta a cavallo del primo decennio del nuovo secolo superato il miliardo/anno. L'esigenza di fare "turismo sostenibile" è espressa in maniera chiara persino nei documenti di finali di Rio20, "The Future we want"<sup>7</sup>. Molto meno chiaro tuttavia è il

6. Isole Canarie, Spagna, 27 – 28 aprile 1995. Dopo aver riconosciuto il ruolo fondamentale del turismo da un punto di vista socio-economico e politico, i partecipanti hanno tracciato una serie di linee guida che chiamano in causa tutti gli operatori che livelli agiscono nell'ambito del turismo su differenti livelli. I 18 punti della Carta delineano obiettivi e finalità dello sviluppo turistico futuro e individuano gli strumenti attraverso cui il turismo può divenire un'industria totalmente sostenibile.

7. "130. We emphasize that well-designed and managed tourism can make a significant contribution to the three dimensions of sustainable development, has close linkages to other sectors, and can create decent jobs and generate trade opportunities. We recognize the need to support sustainable tourism activities and relevant capacity-building that promote environmental awareness, conserve and protect the environment, respect wildlife, flora, biodiversity, ecosystems and cultural diversity, and improve the welfare and livelihoods of local communities by supporting their local economies and the human and natural environment as a whole. We call for enhanced support for sustainable tourism activities and relevant capacity-

significato che nei diversi contesti viene attribuito a questo concetto. La sostenibilità delle attività legate al turismo risulta infatti nella letteratura abbastanza difficile da definire (Murphy, 1994; Coccossis, Nijkamp, 1995; Swarbrooke, 1999) e lo stesso significato di turismo sostenibile, anche se all'apparenza sembra ovvio, in realtà nella sostanza è molto complesso. Talora, si tende infatti a parlare di turismo sostenibile per indicare le pratiche turistiche che si contrappongono al cosiddetto turismo di massa (turismo lento, dolce, responsabile, ecoturismo etc.). In un'accezione più allargata e sostanzialmente più corretta, si parla invece di sostenibilità con riferimento all'intero settore turistico. Anche in questo caso, tuttavia, si tende a sottolineare come l'espressione possa essere utilizzata in modo differenziato, per parlare di sostenibilità economica, di sostenibilità ambientale, di sostenibilità sociale e culturale, o di sostenibilità turistica. Nell'ultimo caso, sarebbero sostenibili le pratiche turistiche che non impediscono, o in ogni caso non inibiscono o alterano, le potenzialità turistiche future della destinazione. In base a questa accezione, il turismo sostenibile non sarebbe un tipo di turismo, ma l'unico modo per fare turismo, senza distruggere le premesse naturali, culturali e sociali su cui si fonda la capacità attrattiva delle destinazioni.

building in developing countries in order to contribute to the achievement of sustainable development. 131. We encourage the promotion of investment in sustainable tourism, including eco-tourism and cultural tourism, which may include creating small and medium sized enterprises and facilitating access to finance, including through microcredit initiatives for the poor, indigenous peoples and local communities in areas with high eco-tourism potential. In this regard, we underline the importance of establishing, where necessary, appropriate guidelines and regulations in accordance with national priorities and legislation for promoting and supporting sustainable tourism". Vedi <http://icr.unwto.org/en/content/rio20-future-we-want>.

Per avere un punto di riferimento chiaro è bene prendere come parametro di orientamento la descrizione con cui esprime tale concetto la UNWTO<sup>8</sup>: “lo sviluppo del turismo sostenibile soddisfa i bisogni dei turisti e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Si tratta di una forma di sviluppo che dovrebbe portare alla gestione integrata delle risorse in modo che tutte le necessità, economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo al tempo stesso l’integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e le condizioni di base per la vita”. Ciò prevede nella sostanza l’attuazione di soluzioni gestionali e di sviluppo sostenibili che portano con sé il rispetto di principi base, quali il principio di precauzione, la necessità di soddisfare i bisogni dell’attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future, il senso di responsabilità per la tutela dell’ambiente e delle risorse naturali per le generazioni attuali e future. Non bisogna poi dimenticare il rispetto per l’integrità culturale, e l’implementazione delle condizioni di base, ossia le dimensioni culturali e sociali della sostenibilità.

Al di là di questa semplice logica, il discorso sul turismo sostenibile tuttavia si confonde all’interno di diverse retoriche. Innanzitutto, vi è una certa confusione, che porta a sovrapporre l’idea di sostenibilità con quella di natura, come se un turismo a base “naturalistica”, o una pratica turistica all’interno di un parco, fossero necessariamente sostenibili. Come si vede nel volume, in cui vengono presentati i dati della ricerca IPR-Univerde sugli italiani e il

8. United Nations of World Tourism Organization — Organizzazione Mondiale del Turismo, ente di riferimento nel mondo per tutti gli addetti ai lavori nel mondo del turismo.

turismo sostenibile, infatti, se da un lato vi è una crescente consapevolezza nei confronti delle esigenze di gestire il turismo in forma sostenibile, dall'altra vi è ancora una qualche incertezza in relazione alle pratiche di sostenibilità e al significato da attribuire all'idea stessa di sostenibilità. Spesso non solo i cittadini ma gli stessi operatori sovrappongono il concetto di turismo sostenibile con quello di "ecoturismo" e perfino con quello di "nature based tourism" (traducibile più o meno in turismo naturalistico o turismo-natura). È invece evidente che un turismo "nature based", ossia basato sulla attrattività delle aree naturali e/o protette, può anche non essere sostenibile (basti pensare ad una presenza invadente in aree sensibili o ambienti fragili, dove la passione soggettiva per la natura potrebbe tuttavia determinare danni anche irreversibili). Un vero Ecoturismo, se coerente con la dichiarazione di Quebec City, dovrebbe invece essere comunque sostenibile, anche se difficilmente potrà essere, come tutte le attività antropiche, ad impatto zero.

Anche in questo caso, bisogna dunque andare al di là dell'apparenza e dell'ovvio. Se non tutto il turismo alternativo è necessariamente sostenibile, anzi, anche se è difficile trovare forme di turismo che si presentino come realmente alternative (Rabbiosi e Pecorelli), non tutto il turismo di lusso è insostenibile. Come dimostra Marco Luppis, è vero piuttosto il contrario. L'offerta di prodotti e destinazioni "esclusive" non solo consente di applicare forme di gestione turistica sostenibili, ma anche di sperimentare pratiche che poi potranno essere messe a frutto anche in contesti a più elevato impatto.

Quindi tutte le attività turistiche possono, anzi devono, essere pensate in termini di sostenibilità. Anche se le definizioni offerte sono molteplici, come all'interno di

questo volume viene ben chiarito dal contributo di Jarkko Saarinen, in realtà i diversi approcci alla sostenibilità del turismo non sono in contrasto fra di loro. Nessun turismo infatti può essere sostenibile in senso turistico, se non è innanzitutto sostenibile dal punto di vista ambientale (chi vorrà visitare un luogo degradato, un parco spoglio, una costa cementificata?), ma anche dal punto di vista sociale (povertà e sfruttamento non dovrebbero costituire fattori di attrazione turistica, come non dovrebbe costituirlo la disegualianza di genere), e culturale (anche il senso del luogo e la peculiarità delle tradizioni, locali o ibridate che siano poco conta, costituiscono infatti una irrinunciabile caratteristica delle diverse destinazioni). Fondato sulla vendita di esperienze e vincolato alla qualità del luogo ove si sviluppa, il settore del turismo, si basa essenzialmente sulla bellezza dei paesaggi, sui beni culturali, sui servizi e sulle attività commerciali e difficilmente si può ipotizzare che una destinazione mantenga una elevata qualità, e dunque una attrattiva. Quelle nelle aree più delicate e fragili devono rispondere a criteri ancora più stringenti. Per questo, è opportuno pensare a modalità di promozione che favoriscano, al di là del semplice marketing, la conoscenza del territorio, anche attraverso il web, come dimostra Mirko Etzi nel suo capitolo, anche se, come in tutte le azioni “Green” occorre saper distinguere le vere pratiche mirate ad incrementare la sostenibilità da quelle azioni di “Green Washing”, che spesso si nascondono sotto facili azioni di marketing ed etichette che occhieggiano alla sensibilità “verde” del consumatore (Hall).

Perché il turismo rimanga una valida opportunità economica, dunque perché rimanga sostenibile in quanto pratica turistica, che non cancella le potenzialità attrattive delle destinazioni, il turismo deve dunque essere sosteni-

bile in tutti i sensi, ambientale, culturale e sociale, anche se fra le pratiche per la sostenibilità, si innescano modelli di governance diversi (Corinto). Per questo, è necessario gestire in modo sostenibile le destinazioni, vedere le loro potenzialità, le loro tradizioni. Bisogna imparare a riconoscere le specificità del proprio contesto, riconoscere, se si opera in Italia, che l'Italia è un unico “museo diffuso”, come sottolinea Ottavia Ricci nel suo capitolo, che ogni parco italiano è fatto di natura e tradizioni, di modelli produttivi e insediativi diversi, di “borghi” e piccole città (Pecoraro Scanio). Bisogna imparare a guardare il proprio paesaggio e, tramite il paesaggio, il proprio territorio, che sarà così valorizzato e reso più bello anche agli occhi del visitatore che viene da fuori, agli occhi del “turista”, come suggerito da Elena dell’Agnese nel contributo sugli ecomusei.

Di fronte ad un fenomeno di cui si parla tanto ma in cui è scarsa la corrispondenza tra parole ed efficacia delle azioni, o, per meglio dire, tra retorica e pratiche, è scaturita l’esigenza di curare questo volume, dove, accanto ai capitoli più teorici cui si è già fatto cenno, sono presentati anche alcuni studi di caso che toccano il tema della sostenibilità (Bagnoli e Capurro, Moralli e Vietti) all’interno di pratiche diverse come il turismo religioso e il turismo interculturale.

Ringrazio, per la consulenza e l’appoggio che mi hanno fornito durante la realizzazione di questo lavoro, Elena dell’Agnese e Mirko Etzi.

## Riferimenti bibliografici

- COCCOSSIS, H., NIJKAMP, P. *Sustainable tourism development*. Avebury, 1995.
- LATOUCHE, S., *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008.
- MORANDI, F., NICCOLINI, F., MARZO D., SARGOLINI M., TOLA A., *Organizzazione e pianificazione delle attività ecoturistiche: principi ed esperienze*, Volume 1032 di Economia (F. Angeli), 2010, p. 18.
- MURPHY, R. *Rationality and nature: A sociological inquiry into a changing relationship*. Westview Pr, 1994.
- SWARBROOKE, J., *Sustainable Tourism Management*, CABI, 1999.